

06901 L'ACCORDO PER RIVEDERE IL TUTTO ELETTRICO

06901

«Sì all'asse fra le Regioni per salvare il settore auto»

Aci e Federmotorizzazione stanno col Pirellone: «Fare breccia nella ottusa ideologia imperante»

Alberto Giannoni

■ Aci e Federmotorizzazione. Arrivano i primi sì all'alleanza delle Regioni europee per una transizione energetica non «stupida», cioè non condizionata da rigidità ideologiche che minacciano il settore auto.

Per difendere la filiera dell'automotive con un approccio più flessibile e sostenibile, la Lombardia ha guidato questo processo, portando in Italia, e in Europa, il «Manifesto per una mobilità sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale, da perseguire con una giusta e razionale transizione nell'ottica della neutralità tecnologica». Alla fine l'assessore lombardo **Guido Guidesi** ha portato a casa il patto di Lipsia, che chiede di discutere lo stop totale a benzina e diesel dal 2035, tenendo fermi sì gli obiettivi ambientali ma lasciando più libertà sugli strumenti per raggiungerli.

Un'iniziativa tanto importante, quanto, ci auguriamo, utile» dice Geronimo La Russa, presidente dell'Automobile Club Milano, commenta la notizia di un'alleanza tra diverse Regioni europee. «Fin dall'inizio - prosegue - abbiamo valutato negativamente una presa di posizione, quella dell'Europa, che non tiene conto di tutte le ricadute sociali ed economiche prodotte. Una cosa è portare avanti politiche mirate alla sostenibilità ambientale, e noi su questo siamo pronti al confronto, un'altra demolire sistemi produttivi su cui si basano economie nazionali e internazionali».

«Quella espressa dall'assessore Guidesi - dice **Simonpaolo Buongiardino**, presidente di Federmotorizzazione - è esattamente la nostra posizione, lan-

ciata due anni or sono e ribadita a più riprese in convegni, tavoli ministeriali, comunicati stampa e interviste. Ho affermato a più riprese che la storia della fine dell'endotermico non era segnata e che avremmo potuto ancora far sentire le nostre ragioni in Europa». «Vogliamo pensare che, con la nostra insistenza, pochi consensi riconosciuti e molti detrattori - prosegue Buongiardino - abbiamo contribuito a fare breccia nell'ideologia ottusa e imperante».

«Il mercato dell'elettrico si è fermato, con cali pesantissimi - aggiunge - regressi del 30%, forse non c'è abbastanza o forse l'elettrico costa troppo e non copre tutte le fasce. C'è il problema dell'autonomia, ma anche quello del trasporto merci, dove per forza l'idrogeno può funzionare di più, per non parlare del trasporto marittimo. A Milano e nelle città può andare, altrove no». «Consideriamo che il Nord Europa è ricco e il Sud Europa molto meno - osserva Buongiardino - Il loro reddito medio è il 60% più alto, possono spendere 70-80mila euro per un'elettrica, lasciandola magari in garage come seconda auto. Qui è diverso e l'Europa non può fare questo errore, deve essere inclusiva. Noi non siamo contro l'elettrico, siamo contro queste condizioni. La Lombardia ha un'altissima densità di aziende nella filiera, il 40% della componentistica delle auto europee è italiana. Tutta questa roba dovrebbe riconvertirsi, ma nell'elettrico sarebbe molto più semplice, con meno valore aggiunto, producibile in Asia. qui c'è valore aggiunto. E infine abbiamo appena sperimentato la dipendenza energetica, vogliamo passare alla dipendenza della mobilità?».



La Russa
Bene l'iniziativa di Guidesi, l'Ue non valuta le ricadute degli stop



Buongiardino
L'Italia produce il 40% dei componenti delle attuali automobili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1626 - T.1626

